

**ROMAGIOVANI**

# Quella voglia di scrivere. La storia di Rossella, narratrice emergente

ROMA — (Simone Colonna) Scrivere per guardarti dentro. Oltre la grammatica, la punteggiatura. Scrivere per buttare fuori, per maturare come un frutto sotto un sole d'inchiostro. Scrivere per leggerti e rilegger-ti. E poi, magari, per essere letti. Parole appoggiate a un pezzo di carta o alla pagina di un blog, si animano e come lenti di ingrandimento ti permettono di osservarti.

Rossella Arena ha 24 anni, è nata a Tropea, in Calabria, e vive a Perugia, dove si sta per laureare in Lettere. Nella cesta dei giochi, quando ancora non aveva indossato il grembiolino e fatto il nodo al fiocco per sedersi dietro un banco della prima elementare, ha messo anche delle storie rinchiusse dentro un libro, e ha messo le lettere dell'alfabeto, con cui dipingere il suo quaderno, da cui ancora oggi non si separa.

Tante righe. Racconti, poesie, qualcosa che finisce pure con una pubblicazione. «Circa due anni fa ho cominciato a sentire la mia scrittura più consapevole, mi è sembrata cresciuta. E ho iniziato a pensare a "Nonostante i miei genitori"», il suo romanzo d'esordio, presentato qualche giorno fa in una libreria a pochi passi da Fontana di Trevi, un testo edito dall'Aleyone, che ancora una volta ha puntato su una penna emergente.

Una trama che prende corpo attraverso le vite di tanti personaggi tra i 17 e i 50 anni, più o meno vicini a Rossella, più o meno reali: «Erano già dentro di me, l'incontro con alcune persone mi ha permesso di riempirli. Qualcuno, quando ha saputo del libro, non l'ha presa bene, qualcun altro mi ha ringraziato».

Una storia che ha in Rossella la prima de-

stinataria e che si dipana tra le pieghe e le piaghe di un rapporto difficile come nessun altro, quello tra un genitore e un figlio. Apparenza e realtà, verità scomode e di comodo, sogno, oscurità, incomunicabilità, amore, desiderio, frustrazione, rabbia. «Questo libro nasce da un mio momento di difficoltà, da un periodo della mia vita in cui mi sentivo fortemente condizionata dalla famiglia. I miei genitori non lo hanno ancora letto. Forse all'inizio non la prenderanno benissimo».

Non crede molto nelle scuole di scrittura, Rossella, e se deve descrivere il suo metodo afferma di tirare giù una prima stesura di stomaco, e poi di darsi a un'accuratissima revisione, perfettamente in linea con i consigli di Sean Connery in "Scoprendo Forrester". Per ritagliarsi un posto sullo scaffale del lettore ci vuole talento, sì, e poi bisogna nutrir-

si di letture, dice.

Dietro il suo libro c'è anche un aneddoto. O, comunque, anche questo aneddoto. La quarta di copertina l'ha scritta Melissa Panarello, o Melissa P, se preferite. Il manoscritto a casa glielo ha mandato Simona Vignolo, l'editore, che nelle due giovani scrittrici ha rintracciato un tratto comune, il coraggio. Melissa ha letto il testo, si è incontrata con Rossella e sgranocchiando i taralli della zia di quest'ultima le ha girato qualche dritta. «Nella buca delle lettere mi arrivano i lavori di tanti aspiranti narratori, quasi fossi io una casa editrice. Li leggo tutti, perché amo il nuovo, l'emergente. Il romanzo di Rossella, però, aveva qualcosa di diverso, aveva voce». (sc/infopress)

Rubrica a cura di PATRIZIO ZENOBI  
Per contattarci p.zenobi@corsport.it □